

Oleggio 05/10/2008

XXVII Domenica del Tempo Ordinario**Letture:** Isaia 5, 1-7

Salmo 80 (79)

Filippesi 4, 6-9

Vangelo: Matteo 21, 33-43

*La pietra scartata
è diventata testata d'angolo*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, accogliendo tutta la grazia che deriva dall'incontro con Gesù. Deponiamo il nostro peccato, cioè i nostri dubbi, le nostre angosce, le nostre perplessità. Accogliendo la grazia del Signore, vogliamo confermare il nostro Credo e il nostro cammino nel costruire la nostra vita sulla *pietra angolare*, che è *Gesù*. nel Vangelo di oggi, Gesù si propone ancora una volta, come pietra angolare, come pietra fondamentale per la costruzione di una vita di successo, di felicità. Accogliamo questa forza, per continuare l'opera iniziata nella nostra vita.

**OMELIA****Lode e ringraziamento**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere qui a pregare e lodare il Signore insieme e mangiare la sua Parola.

Il tema della vigna

Anche oggi Gesù racconta una Parabola con il tema della "*Vigna*". Ha già raccontato della vigna, nella quale vengono chiamate tutte le persone che vogliono andarci, anche quelle dell'ultima ora: tutte avranno la stessa ricompensa, quello di cui hanno bisogno.

Gesù, poi, ha raccontato la Parabola di chi dice di non volere andare a lavorare nella vigna, poi ci va, e di chi dice di andare e non ci va.

Parabola raccontata alle guide del popolo

Le Parabole della “*Vigna*” sono tre, compresa quella di oggi, che Gesù racconta, rivolgendosi agli anziani, ai sacerdoti: le guide del popolo. Gesù sta accusando apertamente queste autorità del popolo.

Perché l’evangelista racconta questo episodio?

Possiamo chiederci perché l’evangelista scrive questo episodio, quando ormai Gerusalemme è stata distrutta e la Chiesa di quel tempo non esiste più. Ci sono pochi Ebrei sparsi nelle vicinanze di Israele, deportati, dopo la distruzione di Gerusalemme. L’evangelista racconta questo episodio e sottolinea che queste Parabole sono per gli anziani e i capi dei sacerdoti, proprio per invitare noi, le nuove generazioni, a non ripetere nella propria vita, nella propria Chiesa, nella propria fede, le dinamiche e le modalità di una Chiesa, che ha portato alla distruzione il popolo. L’evangelista avverte di stare attenti, perché le dinamiche sono uguali per tutti.

Evitare le dinamiche di potere

Se il popolo di Israele, il popolo prediletto, la vigna del Signore ha subito questo trattamento, molto più noi, che siamo un innesto nella pianta originaria. Dobbiamo, quindi, evitare di ripetere le dinamiche di potere che sono quelle degli anziani e dei capi dei Sommi Sacerdoti.

Condivisione dei frutti

In questa Parabola si racconta di come i frutti che vengono dati dalla vigna, non sono consegnati al Signore, ma tenuti. I frutti sono da condividere. Tutto quello che abbiamo nella nostra vita è da condividere: i nostri talenti, i nostri beni, la nostra vita, il nostro tempo. Noi siamo al mondo per questo. Quando perdiamo l’aggancio con Dio, siamo come stelle impazzite, che si frantumano nel cielo.

Significato dei versetti tolti

Dispiace che la Redazione abbia tolto l’ultimo versetto di questo brano. Gesù ha raccontato la Parabola, concludendo in modo molto aspro.

Alcuni versetti della Bibbia vengono tolti, perché fanno paura.

Chi recita le Lodi, al mattino, non legge nel **Salmo 137 (136)** questo versetto : “*Beato chi afferrerà i tuoi bambini e li sbatterà contro la pietra.*” A quel tempo i bambini venivano uccisi e, quando c’era una guerra, venivano eliminati soprattutto i bambini, che potevano diventare potenziali soldati. Era una prassi normale nell’Antico Testamento. L’*interpretazione spirituale* di questo versetto è che è meglio togliere subito i nostri vizi, i nostri difetti, le nostre storie sbagliate, perché, una volta ramificate nella nostra vita, è difficile toglierli.

Gesù è la pietra

La pietra è Gesù. Sbattere i nostri limiti contro la pietra significa affidare a Gesù ogni situazione, ogni circostanza della nostra vita positiva o negativa.

Il versetto tolto dal brano evangelico odierno è: *“Chi cade su questa pietra, sarà sfracellato e colui sul quale cadrà sarà stritolato.”* Questa è la finale della Parabola. Significa che Gesù è la pietra angolare, quella pietra che è stata scartata.

Rilettura della Storia di Israele

Il popolo, che per secoli, ha aspettato il Messia, quando è arrivato, l'ha ammazzato. Questa Parabola è una rilettura della Storia di Israele. Nessun profeta nella Bibbia è morto nel suo letto: Isaia, il cui libro è patrimonio della letteratura mondiale, è stato segato; Geremia è stato finito a colpi di pietra in Egitto. Da ultimo è stato ammazzato Gesù.

Chi è scartato, viene preso da Dio

Gesù è l'ultima possibilità, che poi diventa la prima. Gesù è la pietra sulla quale possiamo e dobbiamo costruire la nostra vita. Gesù è stato scartato, ma quello che viene scartato dagli uomini è preso da Dio, per costruire qualche cosa di nuovo.

Quando noi veniamo scartati da un ambiente, da una realtà, da una persona, non moriamo, come i mosconi contro i vetri, perché, scartati da una parte, dobbiamo guardarci intorno e chiedere al Signore: - Dove vuoi che io vada? Che cosa hai preparato per me?- Sicuramente tutti noi abbiamo avuto realtà che ci hanno scartato, ma questo è stato per il nostro bene.

Gesù ci porta fuori dai recinti

L'altra sera, il Signore ci ricordava che il cieco nato è stato cacciato dal tempio, ma fuori di lì incontra Gesù.

Il Pastore Bello in **Giovanni 10, 3** è venuto a portare fuori dai recinti le sue pecore. Noi siamo nati per la libertà, siamo nati, per essere liberi.

Quando andiamo a chiuderci nei recinti, in situazioni asfittiche, che possono essere varie realtà o persone della nostra vita, il Signore non si rassegna: è più testardo di noi nell'amarci. Ci ha creato per la libertà, per l'infinito, per la gioia, per la felicità, per l'Amore. Il Signore si serve di determinate situazioni, per liberarci. Noi pensiamo che sia un caso, ma fa tutto parte del suo Disegno.

Giuseppe, l'Ebreo: un esempio

Giuseppe, l'Ebreo, venduto dai fratelli, è diventato Governatore di tutto l'Egitto. Giuseppe dice ai suoi fratelli: *“Ma ora non vi rattristate...per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui, prima di voi, per conservarvi la vita...per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio.”* **Genesi 45, 5-8**

Giuseppe poteva incancrenirsi in questo rifiuto, invece si è aperto e ha dato la vita a sé e agli altri.

Quando ci caceranno, ricordiamoci che siamo stati chiamati ad altre realtà e dobbiamo costruire con Gesù.

Messaggio del versetto 44

Il versetto tolto: *“Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà.”* porta questo messaggio: nella nostra vita costruiamo tante situazioni, che non sono del Progetto originario. Noi siamo qui, perché abbiamo un Progetto ben preciso da compiere e, quando compiamo azioni, che non vanno bene, il Signore ripulisce, riordina. Arriva il vento dello Spirito, che fa crollare tutto quello che non è costruito su Gesù. Gesù è la Vita, Gesù è la Pietra.

Anche per chi non crede, quando costruisce qualche cosa non rispondente all'ordine del Vangelo e al Progetto originario, il vento dello Spirito, che soffia per tutti, distruggerà, stritolerà tutto.

Riferimento a Daniele 2, 31-35

“...ecco una statua enorme, di straordinario splendore... aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta...una pietra si staccò dal monte...andò a sbattere contro i piedi della statua...e li frantumò.”

Ogni tanto si stacca dalla montagna di Dio un sassolino, che va a cadere sui nostri idoli e tutto crolla, tutto si frantuma.

La parola finale: dura, ma consolatoria

La Parola finale è dura, se considerata dal punto di vista umano, ma è di consolazione, se considerata dal punto di vista spirituale. Ringraziamo il Signore, perché ogni tanto viene a riordinare la nostra vita e a far crollare tutto quello che non appartiene all'Eternità, perché noi ci porteremo nell'Eternità quello che abbiamo realizzato di buono, secondo l'ordine del Progetto originario.

Per cominciare: “Adoriamo il Signore”

Si potrebbe continuare a parlare della vigna, ma mi piace proporvi questi dieci passi della Bibbia che potete trovare sull'apposito foglio, in fondo alla Chiesa. Sono dieci passi della Scrittura che ho preparato per i “respiratori”. Venerdì riprendiamo gli incontri di **Preghiera del cuore**: è una Preghiera che si basa sulla respirazione. Gli incontri sono aperti a tutti, ma, in particolare, a coloro che vogliono intraprendere un

cammino forte di interiorità. Questi passi, però, servono per tutti, perché in queste settimane, ogni domenica, si è aperta e si aprirà una realtà: abbiamo iniziato con l'Oratorio, poi con il Catechismo, successivamente con il Gruppo Scout, con le Messe di guarigione, ci sarà il C.I.F.: ognuno con la propria spiritualità.

C'è comunque un cammino comune a tutti: la Preghiera. Se siamo Cristiani, la Preghiera è per tutti.

Modalità dell'Amore di Dio

C'è un bel passo di **Sofonia 3, 17** che ho riportato: *“Il Signore tuo Dio è con te; è forte e ti salva! Danza di gioia per te, nel suo Amore è silenzioso. Egli si rallegra per te con canti di gioia.”* Il nostro Dio per noi canta, danza. L'immagine di un Dio pietistico non esiste nella Scrittura. Nel suo Amore è silenzioso. Queste sono le varie modalità dell'Amore di Dio.

Il silenzio

Tutti noi possiamo fare silenzio per il Signore, tutti noi possiamo entrare in questa dimensione. A me piace cantare, parlare, però, la verità si trova nel silenzio.

Quando Elia riceve il mandato per una nuova evangelizzazione, *“il Signore non era nel vento...il Signore non era nel terremoto...non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu una voce di silenzio sottile.”* **1 Re 19, 11-12**

Tutti noi dovremmo essere ridotti al silenzio, che è l'espressione più alta dell'Amore; entrare in questo silenzio, per permettere a Dio di parlare. Noi preghiamo e parliamo con Dio: è un monologo. Oltre a pregare, dobbiamo ascoltare quello che Dio vuole dirci. La preghiera è un dialogo, che significa colloquio fra due.

La Chiesa sta diventando, come una moglie chiacchierona. Continuando a parlare, non ascoltiamo quello che il Signore vuole dire a ciascuno di noi. Il Signore deve parlare direttamente al mio cuore, oltre che attraverso la Parola, i Canti, la Scrittura. *“Io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”* **Giovanni 10, 14.** È un rapporto d'Amore, dove non si può entrare. Ciascuno di noi deve avere un rapporto personale con Dio.

Come per i Canti servono le prove, per coordinare voci e strumenti, far silenzio non significa chiudere la bocca e lasciare urlare i nostri pensieri, ma serve l'esercizio della Preghiera del cuore, per disattivare la mente e attivare il cuore, dove abita Gesù.

“Adorate Cristo nei vostri cuori.” **1 Pietro 3, 15**

“Mezz'ora”

Per due volte si parla di **mezz'ora**. Chi è venuto alla Messa di guarigione a Novara, ha sentito che il Signore ci invitava al Piano Superiore. Arrivarci non significa fare le scale; per salire al Piano dello Spirito occorre intraprendere un cammino, che duri almeno **mezz'ora, mezz'ora di silenzio**.

Se vogliamo capire la nostra vita, dobbiamo seguire **Apocalisse 8, 1**: *“Si fece mezz'ora di silenzio nel cielo e si sono aperti i sigilli.”* Noi siamo persone sigillate e non riusciamo a capirci. Il silenzio apre questi sigilli e ci consegna alla verità di noi stessi. **Amen!**



“La pietra, scartata dai costruttori, è divenuta testata d’angolo.”

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia e per il dono della condivisione. Ti ringraziamo, perché la nostra vita è piena di frutti, di tante cose belle. In questo Vangelo ci hai ricordato che non possiamo trattenere per noi tutte queste cose, ma dobbiamo dividerle.

“Dare al padrone i frutti” significa darli a chi ne ha bisogno, perché Tu vivi nelle persone che incontriamo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono di questa vita, piena di frutti e per l’invito a dividerli. Sappiamo, Signore, che tu ci darai tante nuove occasioni di condivisione. Nello stesso tempo, Signore, grazie per tutto quello che riusciamo a costruire sulla pietra angolare, che sei Tu. Grazie, Signore, per tutte quelle realtà che non ti appartengono e che noi abbiamo costruito, sbagliando o seguendo le nostre passioni e i nostri istinti. Sappiamo che tutto questo cadrà. Quello che resta è quello che è stato costruito su di te.

Ti ringraziamo, Signore, per questo cammino che abbiamo davanti, un cammino di Spirito, un cammino da fare alla tua Presenza. Tu sei il Pastore Bello che ci porta fuori dai recinti, dalle situazioni di prigionia, per consegnarci alla libertà e alla verità della nostra esistenza. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

Per cominciare:
"ADORIAMO IL SIGNORE!"



1. "Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?" (**Matteo 26, 40**)
2. "E si fece *mezz'ora* di silenzio nel cielo." (**Apocalisse 8, 1**)
3. "Gli apostoli lasciarono il Monte degli Ulivi e ritornarono a Gerusalemme. Questo monte è molto vicino alla città: *mezz'ora* di strada a piedi. Quando furono arrivati, salirono al piano superiore." (**Atti 1, 12-13**)
4. "Ma è giunto il momento ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità, perché il *Padre cerca tali adoratori*. Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità." (**Giovanni 4, 23-24**)
5. "*Adorate* Cristo nei vostri cuori." (**1 Pietro 3, 15**)
6. "Sta in *silenzio* davanti a Dio e spera in Lui: è Lui che *agisce*." (**Salmo 37, 7; 39, 10**)
7. "Buono è il Signore con chi spera in Lui, con l'anima che lo cerca. È bene aspettare in *silenzio* la salvezza del Signore. Sieda costui solitario e resti in *silenzio*." (**Lamentazioni 3, 26-28**)
8. "Il Signore tuo Dio è con te; è forte e ti salva! Danza di gioia per te, nel suo Amore è *silenzioso*. Egli si rallegra per te con canti di gioia." (**Sofonia 3, 17**)
9. "Il profumo del tuo *respiro*, come l'odore delle mele e la tua bocca, come il buon vino." (**Cantico dei Cantici 7, 9-10**)
10. "...il Signore non era nel vento... il Signore non era nel terremoto, ...non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu una *voce di silenzio sottile*." (1 Re 19, 11-12)